

Padova, 17/12/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0119817 / U

Del: 17/12/2018

Destinatario: REGIONE DEL VENETO UNITA' ORGANIZZATIVA COMMISSIONI VAS VINCA NUVV

Indirizzo: PALAZZO LINETTI CALLE PRIULI 99, **Città :** VENEZIA (VE), **CAP:** 30121

Oggetto: D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di Assoggettabilità per la seconda variante al piano di recupero comparto 1 B sito in via Roma nel Comune di Mogliano Veneto. Osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Monitoraggio e Valutazioni

L'impiegato addetto
ROMAN GRAZIELLA
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso

Prot. vedi file segnature xml allegato

Class. XIII.00.00

Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c. Spett.le ImmobiliNova s.r.l.
immobilnovasrl@legalmail.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la seconda variante al piano di recupero comparto 1 B sito in via Roma nel comune di Mogliano Veneto (TV) – osservazioni al Rapporto Ambientale Preliminare

In riferimento alla richiesta della Regione del Veneto Prot. N.482621 del 27/11/2018 (Prot. ARPAV N.112295 del 27/11/2018) la documentazione fornita è stata messa a disposizione delle strutture ARPAV di Treviso. Sulla base dei riscontri ricevuti, con la presente si trasmette un documento complessivo contenente le osservazioni a cui hanno contribuito, per le rispettive competenze, il Servizio Monitoraggio e Valutazioni, il Servizio Controlli, il Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche e il Servizio Osservatorio Rifiuti.

Distinti saluti.

Il Direttore
Dipartimento ARPAV Provinciale di Treviso
Dr. Rodolfo Bassan
(firmato digitalmente)

Responsabile del procedimento: Dr. Rodolfo Bassan
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

pag. 1 di 4

OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Con riferimento alla documentazione da valutare allegata alla nota regionale citata, il Rapporto Ambientale Preliminare reso disponibile incentra le informazioni in merito all'area denominata U.M.I. 2, oggetto di diversa disposizione dei volumi edilizi previsti e dei parcheggi nonché della nuova prevista viabilità ciclabile. Le osservazioni si riferiscono quindi a tale area U.M.I. 2. Ciò non di meno è opportuna la seguente premessa.

Il piano di recupero si inserisce in un'area che è riconducibile alla presenza di un'attività legata alla distribuzione del metano (EX SPIM). Si suggerisce di acquisire informazioni specifiche in merito a:

- eventuale realizzazione di piani di messa in pristino a seguito della dismissione dell'attività;
- attività svolte nel sito per precisare l'area che potrebbe presentare strutture/tubazioni interrato legate alla pregressa attività di distribuzione del metano;
- eventuale presenza di depositi di materiali e sostanze pregiudizievoli per l'ambiente.

Tali approfondimenti consentiranno di valutare la necessità di indagini preliminari, almeno sui suoli, prima o contestualmente all'approvazione del piano di recupero, di evitare rischi di inquinamento e segnalare opportunamente eventuali criticità rilevate.

ACQUE (a cura del Servizio Monitoraggio e Valutazioni)

La documentazione non fornisce informazioni dettagliate sul sistema fognario e di depurazione. A tal proposito si ricorda che i nuovi insediamenti, comportando la produzione di reflui civili, hanno la necessità di avere a disposizione i sottoservizi di fognatura e depurazione dato che la carenza di tali sistemi costituisce un impatto per la matrice "acque". In merito a fognature e depurazione si rammenta che i principali riferimenti normativi sono contenuti nel D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

La documentazione resa disponibile non fornisce informazioni di dettaglio sui materiali che verranno utilizzati per realizzare parcheggi e viabilità; il rispetto della normativa di settore potrà garantire che non vi siano effetti pregiudizievoli per le acque.

In merito all'impermeabilizzazione delle superfici scoperte tra i vari riferimenti normativi si richiama l'art. 39 delle NTA del PTA riguardante il trattamento di acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio.

Durante le fasi di cantiere in genere si raccomanda la corretta gestione delle acque di cantiere e di sostanze eventualmente rinvenute durante i lavori (per esempio di demolizione e/o di scavo) e la predisposizione di tutte le misure necessarie per prevenire rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

RIFIUTI (a cura del Servizio Osservatorio Rifiuti)

Il RAP del Comune di Mogliano Veneto propone una diversa distribuzione degli edifici e delle opere all'interno dell' U.M.I. 2 sita tra via Roma e via Selve, in zona di urbanizzazione diffusa. L'intervento prospettato è di ridotta entità in quanto riconducibile a quello di un normale cantiere edile, tuttavia la tematica dei rifiuti non viene affrontata e sarebbe opportuna un'integrazione nel merito.

SUOLO E SOTTOSUOLO (a cura del Servizio Centro Veneto Suolo e Bonifiche)

Relativamente alla matrice suolo, nel Rapporto Ambientale, al par. 4.3 "Suolo e sottosuolo" (pag. 28), viene richiamata la Carta dei Suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008) e le carte derivate per l'analisi degli aspetti applicativi; non sono però poi considerate ai fini della valutazione delle funzioni ambientali ed ecosistemiche che vengono sottratte alla collettività nel momento in cui il suolo viene

eliminato e occupato da superfici impermeabili (a titolo esemplificativo si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione sopra richiamata). Si rammenta infatti, richiamando l'articolo 1 della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che *"Il suolo, risorsa limitata e non rinnovabile, è bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio"*.

Si suggerisce pertanto di valutare una integrazione del par. 4.3 con le valutazioni sopra richiamate.

Come descritto al cap. 6 "Descrizione della seconda variante al piano di recupero" (pag. 99), l'intervento prevede che la superficie impermeabile ammonterà a 5.254,53 m². Non risulta però chiaro come cambierà l'impermeabilizzazione complessiva dell'area interessata dal progetto rispetto allo stato attuale, anche se al par. 7.3 "Valutazione di sostenibilità" (pag. 122) alla voce "Suolo" si ammette che *"è prevista una modesta impermeabilizzazione, ... compensata con il bacino di laminazione"*, ma l'effetto è stimato come *"non incidente o trascurabile"*; mentre alla voce "Utilizzo del territorio" si afferma che *"L'intervento andrà a modificare la copertura del suolo e la sua impermeabilizzazione"* e l'effetto è stimato come *"negativo"*, infatti *"sono previste misure di mitigazione quali il bacino di laminazione ... e l'ampio utilizzo di verde e di materiali drenanti"*. Si nota come in tutto il Rapporto ambientale il consumo di suolo però non venga mai esplicitamente menzionato.

In realtà il consumo di suolo rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale (indipendente dalla sua localizzazione e dal suo utilizzo attuale) per i servizi ecosistemici che garantisce, tra cui i più importanti sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

In caso di totale impermeabilizzazione (sigillatura) del suolo per effetto di interventi di urbanizzazione, la quasi totalità di tali servizi, viene eliminata in modo permanente o difficilmente ripristinabile. Per questo motivo la valutazione dell'impatto sul suolo necessita di una chiara indicazione delle superfici che l'intervento prevede di mantenere come impermeabili, delle superfici di nuova impermeabilizzazione e delle eventuali superfici che si prevede di de-impermeabilizzare; nel rapporto ambientale invece non sono considerate nemmeno le superfici che si prevede di edificare, tanto che non sono previste specifiche azioni di mitigazione e/o compensazione se non quelle finalizzate al mantenimento dell'invarianza idraulica.

In conclusione si suggerisce di integrare la documentazione in modo che le funzioni ambientali svolte dal suolo siano adeguatamente prese in considerazione.

Per compensare l'eventuale superficie di suolo che viene impermeabilizzata si suggerisce che l'amministrazione comunale preveda specifiche azioni di compensazione (ad es. prioritaria riqualificazione di aree urbane o produttive degradate o non utilizzate per futuri interventi residenziali, produttivi o a servizi) allo scopo di contenere complessivamente il consumo di suolo sul territorio comunale, tenendo presente, in prospettiva, l'obiettivo, da raggiungere entro il 2050, di consumo zero di suolo nelle aree agricole e naturali. Si invita infine ad individuare le mitigazioni da inserire nelle norme tecniche per ridurre al minimo la copertura del suolo (ad es. pavimentazione delle aree parzialmente coprente, aumento delle aree verdi, ecc.) nella realizzazione degli interventi definiti dalla variante stessa.

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nell'area interessata dall'intervento rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto delle opere andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli negli ambiti di intervento hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 225 ai 300 mm, pari a 2250-3000 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia pari a circa 5.500 – 7.000 GJ, o circa 1.500.000 – 2.000.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolute dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infiltra in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infiltra nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni del territorio comunale può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infiltra nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo (cioè la sua "attività" fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell'orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni nell'area di intervento ricadono in classe di capacità protettiva delle acque moderatamente alta, inoltre hanno permeabilità da moderatamente bassa a moderatamente alta; si tratta perciò di terreni che hanno un buon effetto protettivo nei confronti delle acque di falda.